

site.it

Registrazione: Tribunale di Avezzano n°147/1998  
 Direttore responsabile: Angelo Venti  
 Redazione: loc. Petogna 15, Luco dei Marsi (Aq)  
 tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

site.it/giovaniperluco  
 SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO  
 A CURA DEL GRUPPO GIOVANI PER LUCO  
 PIAZZA UMBERTO I, LUOCO DEI MARSII (AQ)

www.giovaniperluco.netsons.org  
 E-mail: giovaniperluco@gmail.com  
 cell. 380.30.44.766

# giovaniperluco

## Il coraggio del dialogo

Il momento di crisi economica e politica che attraversa l'Italia arriva, anche a Luco dei Marsi, al termine (sempre che sia terminata) di una delle più turbolente stagioni della storia del Paese.

L'Italia della sfiducia, l'Italia dell'"antipolitica", l'Italia delle persone che si sentono insicure o prese in giro, sembra trovare terreno fertile in una cittadinanza scossa e preoccupata, ma ancor più disillusa, qual'è oggi quella di Luco. In questo infuocato clima l'unica strada percorribile, per cercare una soluzione condivisa, è quella di ripartire dalla politica fatta dal basso.

*Politica* intesa nel senso più esteso del termine e che comprende anche e soprattutto cultura, socialità, incontro, confronto, condivisione, crescita intellettuale, partecipazione.

*Politica* di chi crede che invertire le tendenze negative è ancora possibile, di chi vede nei giovani di Luco il coraggio e la voglia di fare, qualità che troppo spesso non trovano gli spazi giusti in cui esprimersi.

*Politica* di chi lucidamente

comprende le difficoltà, ma guarda al futuro, il proprio e quello di un'intera comunità, come un orizzonte da costruire e ricostruire e non come un fantasma di cui avere paura.

E' per questo che nasce, a Luco dei Marsi, il **Gruppo Giovani per Luco**.

**GIOVANI:** perché siamo noi a rappresentare, con la freschezza e l'entusiasmo, ma soprattutto la fiducia, a volte quasi ingenua ma sempre costruttiva, la risorsa migliore per poter ripartire.

**PER LUOCO:** perché nel nostro paese, il cui tessuto sociale sembra ogni giorno più lacerato, c'è bisogno di ricreare coesione.

Le alternative per i ragazzi sono poche e spesso trattate con una venatura di pregiudizio che le fa uscire dal novero delle possibilità personali.

Alla base del nostro Gruppo non vuole esserci rigidità ed esclusività, ma un profondo senso di democrazia.

Nel 2008 non sono le ideologie a dividere, ma ciò che di negativo resta di esse.

Superare questo significa essere disposti a venirsi



incontro anche se si parte da posizioni diverse. Ma soprattutto significa accettarsi vicendevolmente anche quando confrontarsi richiede uno sforzo intellettuale non facile. E' per questo che siamo democratici.

*Democratici*, perché la voglia di costruire insieme il futuro va oltre le divisioni.

*Democratici*, perché liberi di scegliere, senza condizioni né pregiudizi, e tantomeno imposizioni, tra le varie opzioni sul tavolo e su ogni

questione.

*Democratici*, perché nessuno è escluso. Chiunque abbia a cuore il destino del nostro paese è ben accetto e invitato ad esprimersi. Ognuno di noi, nel suo piccolo, può dire e dare qualcosa agli altri, arricchendoli e arricchendosi di ciò che gli altri hanno da dire.

*Democratici* perché tutti hanno la stessa importanza, le opinioni hanno tutte lo stesso peso, e tutti hanno da imparare e da insegnare.

Bisogna capire che la democrazia non si risolve nel diritto di voto, che troppo spesso equivale ad una delega incondizionata, un assegno in bianco firmato e consegnato al politico di turno.

*La democrazia* è, al contrario, partecipazione, anche quando si basa sul meccanismo della rappresentanza.

E' a livello locale che possiamo rappresentare noi stessi, partecipando, confrontandoci guardandoci negli occhi. Democraticamente.

**GRUPPO GIOVANI PER LUOCO**

## Ripartiamo dalla Festa del 1° Maggio

Appena nato, il gruppo **Giovani per Luco**, ha individuato un primo tema attorno al quale unirsi e confrontarsi.

Lavorare per obiettivi concreti e comuni è ciò di cui si ha bisogno per creare affiatamento immediato. La prima sfida che lanciamo a noi stessi è quella di partecipare nel migliore dei modi alla prossima **Festa del Primo Maggio**, festa che ha una tradizione fortemente radicata nella nostra comunità e - proprio per questo - risente degli stessi acciacchi di quest'ultima.

Quando una *Festa* finisce per dividere più che unire i cittadini, significa che qualcosa non va e che l'imperativo del cambiamento non può più essere eluso. Negli ultimi anni la connotazione politica della festa ha finito per allontanare chi parlava di "*monopolizzazione da parte dei soliti comunisti*", qualunque cosa voglia realmente dire questa espressione.

Il senso democratico di **Giovani per Luco** fa sì che non possiamo sottrarci al tentativo di scardinare questo meccanismo e porre



fine ad una logica perversa ed infruttifera - per il paese - sotto tutti i punti di vista.

La **Festa del Primo Maggio** è la festa del paese. Di tutto il paese. Di tutti i cittadini.

"*L'Italia è una Repubblica Democratica, fondata sul Lavoro*", recita il primo articolo della nostra Costituzione, rendendo visibile senza bisogno di particolari commenti quanto stupide siano le divisioni di principio in materia di lavoro, in particolar modo quando si tratta di celebrarlo nella sua accezione più ampia e inclusiva.

**Il lavoro riguarda, coinvolge e appartiene a tutti.**

Tutti lavorano, tutti si sentono lavoratori: la festa del Primo Maggio è di tutti.

E' per questo, e non per retorica, che invitiamo tutti i cittadini di Luco a partecipare alla festa.

Lo facciamo con l'auspicio di aver incuriosito tutta la popolazione e averla spinta, già da ora, a prestare attenzione al significato profondo che la festa del Primo Maggio rappresenta.

Per tutti. Per chi il lavoro c'è lo ha, ma anche per chi rischia di perderlo o per i tanti giovani che ancora lo cercano.

VIAGGIO ALLA RISCOPERTA DELLE RADICI DELLA FESTA DEI LAVORATORI

## Otto ore di lavoro, 8 di svago, 8 per dormire



**I**l primo maggio, a differenza di quanto i luoghi comuni inducano a credere, non è una festa di partito, bensì, è la festa di tutti i lavoratori indipendentemente dalla fede politica. Il lavoratore è, e deve essere, il protagonista indiscusso di questa giornata.

Questa manifestazione non può diventare uno strumento dello scontro politico.

Il fatto che una parte politica sostenga la classe operaia non deve indurre a distorcere gli ideali che hanno ispirato la creazione di un evento i cui protagonisti sono i lavoratori di tutto il mondo che, in un momento solenne, affermano la volontà di voler difendere i propri diritti.

*“Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge*

*la giornata lavorativa a otto ore e di mandare ad effetto le altre risoluzioni del Congresso di Parigi”*

Questa è l'idea promossa dai partecipanti alla Seconda Internazionale nel 1890 e che purtroppo non è arrivata integra ai giorni nostri.

La data del 1 maggio è stata scelta per ricordare le vittime causate dalla repressione della manifestazione di Chicago nel 1886. Da allora i proletari di tutto il mondo hanno approfittato di questa ricorrenza per rivendicare, oltre alle “otto ore”, diritti politici e sociali come il suffragio universale e per denunciare la miseria in cui erano costretti a vivere.

In Italia, durante il ventennio fascista, la “Festa dei lavoratori” venne snaturata e spostata al 21 aprile (Natale di Roma) mentre il 1 maggio divenne un'occasione per manifestare l'opposizione al regime.

Nel dopoguerra la strage di Portella della Ginestra e la

successiva scissione sindacale segnano profondamente la storia della “Festa dei lavoratori” che, solo nel 1970, vedrà i “proletari” di tutti gli schieramenti politici riunirsi nei festeggiamenti.

“Una festa politica” questa l'idea ormai diffusa nelle menti di troppe persone. La vera essenza del 1 Maggio è stata, dunque, offuscata da un luogo comune sbagliato che ha progressivamente spostato l'attenzione dalla rivendicazione dei diritti dei lavoratori ai partiti politici, impegnati nella difesa dei lavoratori.

In questi ultimi anni, il lavoro è stato svuotato di dignità e abbandonato alla mercé di politici arrivisti (di tutte le parti) e sindacalisti improvvisati. Sopprimere il luogo comune che il 1 maggio sia la festa dei “comunisti” è il primo passo per cercare di restituire al lavoro e al lavoratore l'importanza che meritano.

**Antonio Tantalo**

COMPAGNIA DI BANDIERA SULL'ORLO DEL FALLIMENTO, CHI SONO I RESPONSABILI?

## Pasticcio ...all'ALITALIA(na)

Con il ritiro definitivo, avvenuto pochi giorni fa, di Air France-Klm dalla trattativa per l'acquisizione della malandata Alitalia, la nostra compagnia di bandiera attraversa il momento più buio, che potrebbe essere l'ultimo, della sua storia.

Inevitabili, purtroppo, sono le spaccature provocate dalla vicenda nel mondo politico, spaccature che si risolvono in una mischia di opinioni che si scontrano, si fondono, si confondono, fino a dire tutto e niente. Già, niente, perché bisogna partire da un presupposto, pateticamente ignorato da chi cerca di fare lo scarica-barile delle responsabilità: non sono stati i due anni del Governo Prodi II, né i cinque anni di Berlusconi, né tanto meno i governi precedenti ad aver causato questa situazione. O meglio, nessuno di loro da solo, ma tutti insieme. Come la “monnezza” di Napoli, anche “Alitalia, il crack” è un film che è stato



girato e trasmesso nel corso di tutta la Seconda Repubblica e che difficilmente avrà il lieto fine.

Se invece vogliamo cercare le responsabilità del precipitare degli avvenimenti nelle settimane pre-elettorali, viene fuori che il vero errore è stato far diventare la questione Alitalia argomento di campagna elettorale. Perché è il periodo nel quale si polarizzano le posizioni e nessuno sarebbe disposto ad ammettere, qualora accadesse, che un avversario abbia detto qualcosa di giusto, originale, utile o incontrovertibile.

Nello specifico, ciò significa che se anche uno dei candidati (o lo stesso governo) avesse trovato la soluzione ideale al problema, avrebbe comunque dovuto scontare un'opposizione di principio degli avversari politici.

Questo spiega l'emergere di cordate imprenditoriali prima annunciate, poi smentite da fatti e imprenditori, infine rimandate a data da destinarsi; spiega esasperati nazionalismi che preferiscono far fallire piuttosto che vendere ai francesi; spiega le proposte inaccettabili dei sindacati; spiega la ressa di

voci interessate a tutto, meno che alle migliaia di famiglie che rischiano di andare per strada.

Nelle ultime ore sembra poi scomparsa la consapevolezza che la situazione è, e diventa sempre di più, talmente grave da non permettere di sognare in grande e pretendere di salvare capre e cavoli. Perché parte delle capre e parte dei cavoli sono andati persi per colpa della cattiva gestione, e non si può pretendere che una società, per sua stessa natura votata alla massimizzazione del profitto, arrivi dall'altra parte

delle Alpi a restituirceli. Probabilmente a breve verrà abbandonata anche la pretesa che la compagnia continui ad essere gestita da italiani, anche se il commissariamento è in agguato e i tempi sono brevissimi.

Questa vicenda ci insegna ancora una volta che anteporre gli interessi elettorali a quelli dei cittadini arreca solo danni, e questo non accade solo a livello nazionale, come possiamo facilmente intuire ripensando alle ultime vicende che hanno investito la nostra popolazione. Venirsi incontro non può essere un lusso che equivale al cedere di una delle parti in causa, perché se ogni parte politica ha come obiettivo il benessere dei cittadini che rappresenta ha anche il dovere di ascoltare con senno ciò che di costruttivo può proporre la controparte.

**Marco Ciaffone**  
(Luco, 23 aprile 2008)